

• **HOLODOMOR 1929-1932 UCRAINA**

Noto *informalmente* anche come **Genocidio ucraino**, o **Olocausto ucraino**, è il nome attribuito alla **carestia**, che si abbatté sul territorio dell'Ucraina **dal 1929 al 1933**, che **causò milioni di morti**.

Il termine in lingua ucraina **significa** "*infliggere la morte attraverso la fame*".

Nella seconda metà degli anni '20 del '900, **Stalin** decise di avviare un **processo di trasformazione radicale** della **struttura economica e sociale dello Stato sovietico**, allo scopo di fondare un'economia e una *società russe diverse e industriali rispetto alla tradizionale economia nazionale, essenzialmente contadina*.

Secondo il progetto del regime, la ricchezza prodotta dall'agricoltura doveva essere interamente trasferita al **sostentamento della nuova industrializzazione**, il vero motore dell'economia pianificata dal 1928.

A partire già dal 1927 Stalin dispose che le terre venissero **unificate in cooperative agricole** (Kolchoz) o in **aziende di Stato** (Sovchoz), che avevano l'**obbligo di consegnare i prodotti al prezzo fissato dallo Stato**. Affinché il processo si realizzasse compiutamente, le terre e tutta la produzione dovevano passare sotto il controllo dello Stato.

Ma l'Ucraina aveva una lunga tradizione di fattorie possedute individualmente (**proprietà privata**).

I **piccoli imprenditori agricoli** (kulaki) costituivano la componente più indipendente del tessuto sociale ed economico locale. L'azione dello Stato ebbe quindi in Ucraina effetti particolarmente drammatici.

Sulla popolazione contadina ucraina si concentrò l'**azione coercitiva dello stato sovietico**, che non rinunciò al **sistematico ricorso alla violenza per attuare il suo piano di trasformazione della società**.

La strategia fu attuata in due periodi successivi dal 1929 al 1933 e si attuarono due misure, dette "**collettivizzazione**" e "**dekulakizzazione**". La prima comportò la **fine della proprietà privata** della terra.

Tutti gli agricoltori dovettero trovare un impiego nelle fattorie collettive create dal partito.

Con queste misure il governo di Mosca aggravò di fatto la carestia (in modo sistematico), che nello stesso periodo colpì i territori interessati.

*I contadini, compresi i **KULAKI**, si opposero fermamente alla collettivizzazione, occultando le derrate alimentari, macellando il bestiame, e ricorrendo -in modo disorganizzato- perfino alle armi.*

Stalin reagì ordinando eliminazioni fisiche e deportazioni di massa nei campi di lavoro forzato.

Nella sua opera di propaganda, il Partito Comunista dell'Unione Sovietica etichettò i contadini ucraini come "kulaki" e li additò alla **pubblica disprezzo come "classe sociale" privilegiata**. Ma negli anni attorno al 1930 i kulaki non esistevano più, essendo scomparsi come "tipologia" nel 1918!

"Per eliminare i kulaki come classe non è sufficiente la politica di limitazione e di eliminazione di singoli gruppi di kulaki [...] è necessario spezzare con una lotta aperta la resistenza di questa classe e privarla delle fonti economiche della sua esistenza e del suo sviluppo". (Josef Stalin)

Con l'**accusa di rubare il grano ed opporsi alle misure del regime**, migliaia di kulaki vennero **arrestati** e poi **deportati** insieme alle loro famiglie nei **gulag siberiani (campi di lavoro forzato)**; si contano più di 1.8 milioni di contadini deportati nel 1930-1931.

La definizione di kulak fu applicato indistintamente a chiunque resistesse alla collettivizzazione.

Ci sono documenti secondo cui 300.000 ucraini ne subirono le conseguenze nel 1930-31.

Malgrado la riduzione della resa agricola, le autorità sovietiche richiesero un sostanziale incremento del raccolto nel 1932, puntando a un obiettivo irrealizzabile. Alcuni storici ritengono che ciò non fosse intenzionale, ma solo un grosso errore di stima. Il 7 agosto **1932 il governo di Mosca introdusse la pena di morte per il furto allo Stato o alla proprietà collettiva includendo, tra i reati, anche l'appropriazione da parte di un contadino di grano per uso personale**. A settembre, però si approvarono delle misure che riducevano la pena a **dieci anni di detenzione per i casi meno gravi**, limitando la pena di morte ai casi di furti sistematici di cibo. Una speciale commissione, capeggiata da Vjačeslav Molotov, fu inviata in Ucraina per sorvegliare la requisizione del grano ai contadini, con il divieto di commercio e confisca di tutte le risorse finanziarie. In pochi mesi, la campagna ucraina, una regione storicamente molto fertile, si trasformò in uno **scenario desolante** nel quale imperversava una terribile **carestia** (creatasi x 3 cause: **siccità** meteorologica, **sabotaggio** volontario dei Kulaki espropriati dei loro beni e indotta forzatamente da coeve **errate scelte governative**).

La penuria alimentare colpì soprattutto la popolazione che viveva nelle **campagne**.

Si moriva per la carestia, quindi per fame e per le malattie causate dalla malnutrizione.

Si verificarono frequenti episodi di cannibalismo. I tutto nell'indifferenza sociale pressoché diffusa.

Nell'annata 1933 le scorte di grano disponibili per la popolazione rurale erano ridotte, ma grazie alle buone condizioni climatiche della stagione, la mietitura del 1932-33 fu sufficiente ad evitare l'aggravarsi della carestia. Nonostante ciò in primavera le **requisizioni di grano furono ulteriormente incrementate, poiché le città si trovarono in difficoltà.**

Allo stesso tempo continuarono però le **esportazioni**, sebbene ad un livello ridotto.

Le esportazioni erano viste come necessarie dal governo sovietico per ottenere valuta pregiata estera, con cui **rafforzare l'industrializzazione in atto.**

La popolazione rispose a questa situazione con un'intensa opera di **resistenza civile**, che però non divenne mai organizzata su vasta scala, anche per la bassa densità della popolazione rurale dell'Ucraina.

Inoltre le **autorità sovietiche soppressero aspramente ad ogni manifestazione di dissenso**, deportando spesso intere comunità.

Il governo sovietico negò gli iniziali rapporti sull'evento drammatico e impedì ai giornalisti stranieri di viaggiare nella regione.

Inoltre Stalin confidava nel fatto certo che la popolazione contadina non fosse in grado di esprimere o scrivere lamentele pubbliche e memoriali su quanto accaduto.

L'Unione Sovietica ha **taciuto volontariamente a lungo** sugli effetti della carestia, cominciando a parlarne solo negli anni '80 durante la **Perestroika** ("ricostruzione": identifica il complesso di riforme economiche, in simbiosi con la maggiore trasparenza nella vita pubblica, definita *glasnost'* (pubblicità), introdotte nell'Unione Sovietica da Michail Gorbačëv nell'estate 1987 allo scopo di ristrutturare l'economia nazionale).

Una dichiarazione congiunta dell'**ONU del 2003** ha definito la **carestia ucraina e l'Holodomor** come il risultato di politiche e azioni crudeli che provocarono la morte di milioni di persone.

Nel marzo **2008** il **Parlamento** dell'Ucraina e **19 nazioni indipendenti** hanno riconosciuto le azioni del governo sovietico nell'Ucraina dei primi anni Trenta come atti di **genocidio**.

Il 23 ottobre **2008** il **Parlamento europeo** ha adottato una risoluzione ufficiale nella quale ha riconosciuto l'Holodomor un **crimine contro l'umanità**.

Anche la **Comunità internazionale** sta gradualmente dichiarando ufficialmente l'Holodomor un **genocidio** (riconoscimenti espliciti da singole nazioni, da parlamenti, capi di governo e capi di Stato).



Monumento Memoriale Holodomor - Kiev - Ucraina

• **DECLINAZIONE in ARTE - "SUPRA-NATURALISMO"**

K. **MALEVIC** è **INSEGNANTE** di Storia dell'arte a **KIEV** negli **anni '29-'30**, per cui ha modo di vivere e vedere direttamente in città gli **esiti drammatici** delle scelte politico-economiche di Stalin e le terribili ricadute sociali nel territorio agricolo ucraino.

Da qui inizia la sua produzione ideologico-stilistica dei **MANICHINI** simbolici, anonimi xè ormai **senza i 5 sensi** (senza + il volto): **pietrificati/paralizzati - impotenti - che Malevic sente cmq "monumentali" moralmente e umanamente, ma bloccati da "forze superiori" ostili.**

Malevic dimostra così nelle sue opere del 2° Ciclo Contadino del '29-'32 di conoscere, in tempo reale, la coeva e distorta propaganda sovietica statale che criticava e ghettizzava socialmente i **Kulaki**, additandoli come "maledetti e nemici del popolo": ciò provocava **l'isolamento** pubblico e nella società, l'impossibilità dei contadini a vivere con dignità e a difendersi, la paura e l'odio...

Gli **SFONDI** dei dipinti post '28 sono stilizzazioni simili a composizioni astratto-geometriche che, non essendo realistici, possono simboleggiare il desolante **panorama rurale visibile all'epoca** in Ucraina (carestia e distruzione), mentre i **colori vivaci** (6 e suoi tipici) si riferiscono anche alle antiche tradizioni russe (es.: decorazione Uova pasquali ortodosse, decori di oggetti folkloristici popolari - bambole, coperte...).

Facendo un **parallelismo storico-ideologico**, l'Holodomor ucraino perpetrato dal Regime staliniano ha una corrispondenza con la coeva "**Soluzione finale**" tedesca dei Nazisti sugli Ebrei, nell'ambito della lotta per la **supremazia razziale**.

L'utilizzo del metodo della **repressione** da parte della dittatura sovietica non ha colpito ed eliminato solo i contadini "**traditori**" ed "**oppositori**" del nuovo corso economico-sociale, ma anche *classi sociali e persone pubbliche in apparenza inattaccabili*: **funzionari governativi del Partito Comunista, dirigenti di industria statale, scienziati, letterati, militari dell'Armata Rossa.**

In pratica tutti quelli che non la pensavano -esattamente e sotto ogni punto di vista- come Stalin.



Ettore Cinnella, "Ucraina: il genocidio dimenticato, 1932-1933"

Della Porta Editori, 2015, pp. 304, € 18,00

ISBN 978-88-96209-17-2